

COLOGNO-LOULX
Esperienza estiva giovani
25-30 AGOSTO 2024

“Ma cosa andate a fare in Val di Susa?” ci hanno chiesto le nostre famiglie prima della partenza.

“Non lo sappiamo”, è quello che abbiamo risposto.

E siamo partite così, senza sapere molto di più se non le tappe previste, Cologno Monzese e la Val di Susa, affidandoci totalmente a chi ci avrebbe guidato, anche alla luce della consapevolezza del percorso che abbiamo fatto durante quest’anno pastorale 2023-2024.

Il primo scoglio è stato effettivamente quello di preparare la valigia senza sapere le attività che ci aspettavano, dovendo essere pronte a qualsiasi evenienza: dalla passeggiata in città alla camminata per le montagne, avventure che possono sempre capitare con le Piccole Suore.

L’avventura è cominciata a Padova il 25 agosto con il pranzo, ospitate dalla comunità della Casa della Giovane e la sistemazione del pulmino, nostro campo base.

Siamo partite poi alla volta di Cologno Monzese con il pulmino che, dopo mesi di silenzio dovuto alle vacanze, ha ripreso vita tra musica, domande e racconti sull’estate passata.

Arrivate alla casa, abbiamo recuperato l’ultima partecipante e siamo state accolte dalla comunità che ci ha prontamente offerto una merenda fresca, per rifocillarci dalle fatiche del viaggio. Dopo aver sistemato i bagagli e aver iniziato ufficialmente l’esperienza con un momento di condivisione e di preghiera, abbiamo cenato insieme alle due comunità di Cologno, ascoltando storie e avventure di vita e raccontando qualcosa di noi, dei nostri studi e di alcune esperienze vissute durante l’anno. Anche per la sistemazione nelle notti passate qui, lo stile scelto è stato quello della semplicità e dell’essenzialità, quindi abbiamo utilizzato materassini e sacchi a pelo e ci siamo sistemate in un’aula dell’oratorio. Alcune hanno dormito all’interno, altre invece si sono spostate nel cortile, anche a causa del caldo, iniziando già ad assaporare il contatto con l’esterno che avremmo poi sperimentato in modo più concreto nei giorni seguenti.

La prima mattina (26 agosto), dopo un’abbondante colazione, ci siamo spostate a Monza, accompagnate da suor Liantonia che ci ha regalato una visita guidata prima alla Villa Reale e poi al Duomo, dove abbiamo avuto il piacere e il dono di incontrare don Eugenio, un prete in pensione che ci ha accolto e guidato nella scoperta di interessanti particolari della chiesa.

Il pomeriggio è stato dedicato alla scoperta di peculiarità del territorio circostante tra natura, punti panoramici e luoghi di interesse. La sera, dopo la cena con la comunità, ci siamo dedicate ai giochi in scatola.

Il giorno successivo (27 agosto) siamo partite alla volta della Francia, per visitare la città di Briançon, famosa per la sua struttura fortificata e i suoi panorami mozzafiato. Lasciando Cologno, ci siamo portate nel cuore il prendersi cura e l’amore che suor Liantonia, suor Irmilla e suor Pialis, insieme a Miriam, volontaria dell’oratorio, ci hanno riservato, preparandoci da mangiare e non facendoci mancare nulla, anzi, offrendoci molto.

Nel pomeriggio siamo rientrate in Italia da Briançon per raggiungere il rifugio Massi: nella nostra mente ci immaginavamo il tipico rifugio dolomitico di montagna e invece ci siamo trovate davanti a un edificio posto nel centro di un paese. Il nome “rifugio”, infatti, indica che questo luogo funge da rifugio effettivo per le persone che passano di qui e che migrano verso la Francia o altri paesi europei. Queste persone provengono, per la maggior parte da paesi di guerra, dopo mesi o anche anni di cammino. Alcuni giunti via mare, altri attraverso la rotta balcanica, sono persone che arrivano con niente, ma nel cuore tanti sogni per il futuro. Tanti sono giovani, alcune famiglie, tutti in cammino verso un sogno da realizzare, alcuni per ricongiungere la famiglia, tutti per chiedere asilo politico. Oulx, il paese che ospita questo rifugio si trova a poche decine di chilometri dalla

frontiera francese, luogo di sosta per una notte dove trovare pasti caldi, una doccia e un letto per queste persone che arrivano stremate.

La nostra primissima difficoltà incontrata ad Oulx è stata quella di montare le tende. Qui ci siamo accorte di come eravamo, e siamo tutti necessari, anche se nessuno indispensabile. Abbiamo allenato le capacità di collaborazione e coordinazione, sperimentando come il “noi” sia la prospettiva che ci ha permesso di portare a termine il nostro compito.

Di queste giornate (27-30 agosto), nelle quali abbiamo vissuto in tenda, custodiamo le immagini dei vesperi cantati al tramonto, delle serate passate in semplicità tra le risate fino a far male alle guance e i momenti di quotidianità nei quali siamo riuscite a creare “casa” nell’essenzialità, scoprendo di avere anche troppo.

I giorni al rifugio Massi sono stati un misto di fatiche, soddisfazioni e gesti per prendersi cura, anche se misti a nodi alla gola. Nel prestare i servizi più elementari ai migranti ci siamo divise in due squadre e a turni abbiamo pulito le stanze da notte, distribuito vestiti alle persone che ne avevano bisogno, per poi accompagnarle a prendere il pullman verso la frontiera francese. Questo gesto di andare alla fermata del bus per accompagnare la loro partenza ci ha fatto molto riflettere, anche grazie ad alcune immagini che ci rimarranno negli occhi e nel cuore a lungo. Ad esempio: vedere i ragazzi provenienti dal Sud Sudan che partono con gli zaini usati durante il recente Capitolo generale e poi donati dalle sorelle con ancora il portachiavi della Sacra Famiglia appeso; la bambina che, prima di riempire la sua bottiglietta, ha bevuto con fatica l’acqua vecchia che vi era rimasta per non sprecarne neanche una goccia e poterne prendere di fresca prima di affrontare il viaggio e quel “God bless you” (Dio vi benedica) detto con un filo di voce da un giovane in fila per salire sul pullman.

Proprio l’ultimo giorno, dopo la partenza del pullman, sono scaturite in noi diverse domande che ci hanno lasciato riflessioni ancora aperte, per la consapevolezza che il male che abbiamo visto negli occhi delle persone incontrate esiste a causa di pochi che, invece di pensare al bene comune, si concentrano solo sui loro interessi e che la nostra è stata una piccola goccia dentro un sistema molto più ampio e complesso.

Siamo ripartite dalla Val di Susa sicuramente arricchite sotto tanti punti di vista.

Vivendo in semplicità, abbiamo rivalutato tanti aspetti della nostra vita quotidiana, a cui spesso diamo molto valore ma che alla fine non sono poi così fondamentali. Il clima che abbiamo respirato in questi giorni è stato proprio quello di condivisione, di casa e di servizio.

Per questo siamo grate dell’opportunità che abbiamo avuto, consapevoli che le sensazioni e le emozioni provate ci accompagneranno a lungo.

Un grazie al Signore per averci donato tante grazie, alle comunità che ci hanno accolte, un grazie alle tante persone (suore, famiglie, amici) che ci hanno accompagnate e sostenute anche da lontano, un grazie per essersi messe in gioco, “sporcandosi le mani” con l’umanità sofferente. Portiamo nel cuore tanti volti incontrati e accompagniamo con la preghiera il futuro di queste persone. Crediamo che ora il servizio più prezioso sia rimanere sensibili a questi temi, alle notizie che leggeremo o sentiremo riguardo i migranti e, se possibile, contribuire ancora con un po' di tempo di volontariato in questa realtà. I volontari e operatori attendono sempre persone che desiderano dedicare un po' del loro tempo.

Concludiamo con la frase di Madre Teresa di Calcutta: *“Quello che facciamo è solo una goccia nell’oceano, ma se non lo facessimo all’oceano quella goccia mancherebbe”.*

*Anna, Giulia, Sara
con sr Adél, sr Erica, suor Manuela*